

2 GIUGNO 1946: ALLA TESTA DEL POPOLO LE FORZE DEL LAVORO VINCONO LA BATTAGLIA ISTITUZIONALE

Una grande data nella storia d'Italia

Il due giugno rappresenta un momento decisivo di quel processo storico attraverso il quale le grandi masse entrano da protagoniste nella vita nazionale e danno impulso ad un grande movimento organizzato, il cui consolidamento è la premessa, ormai non più cancellabile, per l'ulteriore sviluppo democratico e sociale del Paese

CONTINUITÀ

A differenza di quanto è avvenuto per il X anniversario della Resistenza, nessun bilancio complessivo degli sviluppi della vita sociale politica e intellettuale in Italia è stato tentato, o per quanto ci risulta è in progetto, per i dieci anni che vanno dal 2 giugno 1946, data di nascita dell'Unità, al 2 giugno 1956. Né tosse la tagione è da ricercarsi soltanto nel fatto che la valutazione del significato dell'avvento del regime repubblicano in Italia possa in un certo senso considerarsi già implicita nei bilanci delineati, or è appena un anno, per il decennio 1945-1955. Forse tale ragione — e a ripensare al tono di certi bilanci del decennio 1945-1955, il sospetto è lecito — va ricercata piuttosto nel fatto che per tanti gruppi politici e intellettuali italiani l'avvento della Repubblica (e le elezioni della Costituente) vanno giudicati piuttosto come «la conclusione» come «il punto di arrivo e estremo del grande movimento popolare della Resistenza e della guerra di liberazione, che non come «un punto di partenza», come «l'inizio» di un'epoca nuova nella vita del nostro Paese. E in ciò, forse, si trovano tacitamente d'accordo quei gruppi conservatori (cattolici e laici), per i quali l'accettazione del regime repubblicano rappresenta un «male necessario». L'ultimo necessario tributo da pagare a scatto della sconfitta subita dal crollo del fascismo, e l'elaborazione della Costituzione Repubblicana un ripiego provvisorio, un espediente «tattico» temporaneo, e quei gruppi democratici (laici e cattolici) «delusi» nel modo in cui le cose si sono venuute svolgendo in Italia dal 1945-46 in avanti, «delusi» fino al punto da non giudicare sufficiente l'avvento del regime repubblicano e l'enunciazione di un nuovo patto costituzionale fra gli italiani, per modificare il giudizio di «rivoluzione fallita» da essi attribuito anche al «secondo Risorgimento».

Si sa che questo giudizio non è però accettato, né potrebbe essere accettato, da quei democratici italiani, e sono la maggioranza, per i quali è ben chiaro come la restaurazione, nelle forme tradizionali, del capitalismo, e l'accantonamento della Co-

stituzione repubblicana costituiscano solo uno dei tratti distintivi degli anni seguiti al 1945; dei quali, il vero è più essenziale tratto distintivo è invece da ricercarsi nella trasformazione in un grande movimento popolare consapevole e organizzato dell'attività di quelle masse il cui ingresso, come protagoniste, nella vita nazionale aveva, già negli anni '43-'45, modificato profondamente — e definitivamente, per questo aspetto — le basi dello Stato italiano quali erano uscite dal primo Risorgimento. La permanenza, il consolidamento e lo sviluppo (si pensi al Mezzogiorno) di questo grande movimento popolare antifascista ha, nonostante difezioni ed errori, impedito che la democrazia fosse travolta, in questi anni, dal rigurgito conservatore e reazionario; ha costituito, di per sé, una rottura di fatto con lo «stato storico» tradizionale; ha creato un nuovo clima intellettuale e morale; ha gettato le premesse oramai non più cancellabili per l'ulteriore sviluppo democratico e sociale del Paese.

Ora, è vero naturalmente che la storia non si fa con i «se». Ma chi non si sentirebbe autorizzato a dire che tutto ciò non sarebbe stato possibile, se il 2 giugno 1946 una nuova e più larga unità, su scala nazionale, di forze popolari raccoltesi intorno alle forze antifasciste più avanzate che avevano dato vita alla Resistenza e alla guerra di Liberazione, non avesse assicurato la vittoria del regime repubblicano? Perciò la data del 2 giugno è data luminosa nella storia moderna dell'Italia; perciò essa non si confonde con la conclusione della guerra di Liberazione, ma rappresenta, semmai, la continuità della Resistenza e anzi l'inizio di una nuova fase della Resistenza e del moderno movimento innovatore dell'Italia; perciò il moto politico che portò al 2 giugno deve e può essere studiato nei suoi aspetti originalissimi da quanti vogliono meglio comprendere il tessuto reale della vita italiana contemporanea, e le prospettive che ci stanno dinanzi nel nostro cammino verso la piena realizzazione della Costituzione repubblicana e la trasformazione socialista del Paese.

MARIO ALICATA



Roma, giugno 1946: redattori e impiegati dell'Unità, mesciati agli strilloni, sventolano giosamente le copie del giornale che annuncia la vittoria repubblicana

IL PROCESSO DEI VELLENI

Voci dall'aldilà

Bisogna dire che uno stile molto diverso da quello di celebrare il decennale della Repubblica italiana è quello eseguito da certi giornali: i quali, nonna annunciano, proprio in concomitanza del due giugno, i loro più allusivi servizi monarchici, nulla in sarebbe da dire di quel foglio romano che intende riconoscere gli anni tra il 1944 e il 1946 come quelli dello «agnello repubblicano»; si tratta di una pubblicazione che non ha mai nascosto le sue destra o maldestre simpatie. Una certa sorpresa suscita invece l'atteggiamento di quel giorno che è sotto con richezza di mezzi e molte professioni di fede radicate: intendiamoci, non che la sorpresa sia stata improvvisa ed impreparata, tutt'altro. Questo giornale ha operato su se stesso una singolare dicotomia: nelle sue prime pagine appare paduano, informato, barbuto; nelle sue pagine interne si manifesta frivolo e spensierato. Così, accanto alla striscia a lumetti annui a protagonisti eroi dal nome altisonante, «Buffalo Bill Cody», «l'uomo mascherato» e «Superman Nemo Kid», allinea i romanzi a puntate della signora Luciana Peverelli e le an-

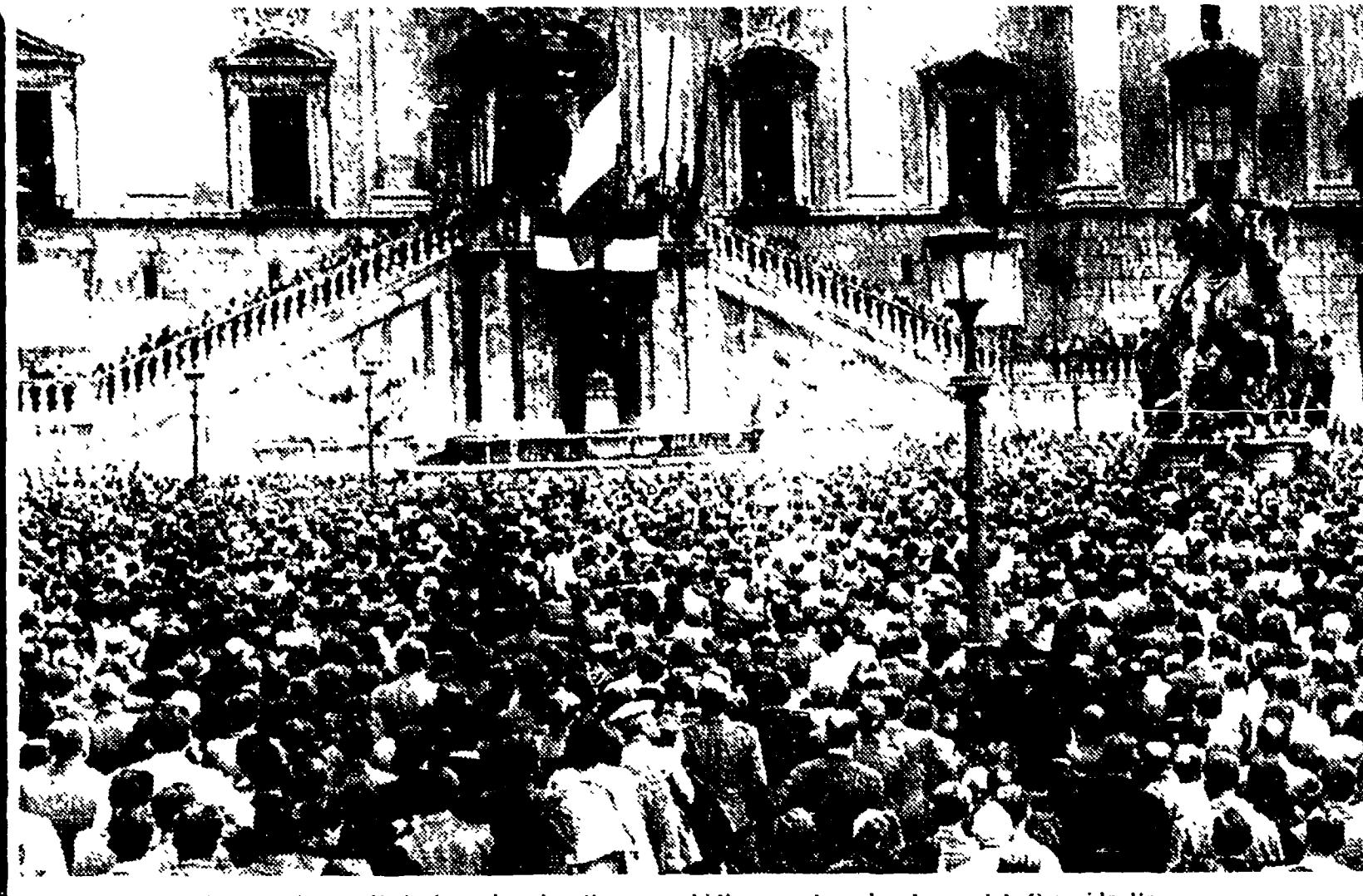
cora più appassionanti narrazioni autobiografiche della duchessa di Windsor, la quale, almeno, ebbe il merito di far allontanare un re dal trono. Ma ora alla duchessa, al «Vel» si aggiunge un altro personaggio: Maria Josè, la quale, raccontata in alcuni puntate la storia della Savoia, con prefazione di Benedetto Croce.

Le attitudini storio-grafiche degli «ex» non sono un fatto casuale. L'ex primo ministro Churchill, ad esempio, è andato pubblicando proprio ora — a puntate si intende — una storia della Inghilterra, prendendo le mosse da molto lontano. Ma Churchill è una scrittrice finita e la sua prosa offre sempre delle gradite sorprese; mentre non altrettanto si può onestamente dire dell'esordio giornalistico della signora Maria Josè: l'unica sorpresa che ci può dare consiste nella sparsità come ha fatto a scomodare nella tomba il pomerio Benedetto Croce, per indurlo a scrivere la sua prefazione. Ma forse proprio in ciò il fascino di questi articoli: nell'essere esti, e non solo meritorie, dei «serni» dall'aldilà, pochi metà fisiche che ci giungono da più non è il pomposo tono,

legittimista di queste facende, la ridicolaggine dell'orologio, quanto il loro contenuto astutamente regresivo, la loro sostanza antropologica. C'è un periodico che organizza tra i suoi lettori una sorta collettiva a Cascia, trasformandola con una passata al centro della Madonna di Fatima, onde rendere omaggio a due tra le più suggestive manifestazioni dell'aldilà. Ci sono altri giornali quali ci informano sui scolasticati del figlio di Umberto, e propongono amorevolmente al nostro disinteresse i voti della sua pagella. Altri vogliono commuoverci con il fatto che il re di maggio si è costruito nel giardino della sua villa una piccola Italia in miniatura, alla quale manca soltanto un esercito di piombo, ed una flottiglia di aeronauti. E così compiono il loro piccolo atto di riporta, il loro pronunciamento.

Non c'è da prenderela per queste patetiche manifestazioni di senilità, e la letteratura italiana, che ha saputo darsi una Costituzione democratica e cosa troppo importante per annilirà con qualche sorta di polemiche da gran-ducato. Quel che colpisce di più non è il pomposo tono,

chiaretto



Roma, giugno 1946: la prima bandiera repubblicana sale sul palazzo del Campidoglio

LUNGO LA VIA DEL RINNOVAMENTO D'ITALIA E DEL SOCIALISMO

La firma di Gramsci sull'appello «I comunisti e la Costituente»

L'appello del P.C.I. per le elezioni del due giugno fu pubblicato da «Rinascita», insieme con una foto del fondatore del nostro partito dove spicava bene in vista la sua firma: la scelta non era certamente casuale

Nel dibattito politico in corso in Italia un posto rilevante ha preso la questione relativa alla posizione dei partiti comunisti rispetto ai Parlamenti. Si dice anche: «vi parlatemi al socialismo ed è stato tra i tempi più discussi nelle recenti elezioni amministrative. Oggi che la Repubblica compie nel nostro paese dieci anni di vita vale la pena di ricordare per prima le proposte e le indagini che i comunisti italiani avanzarono alla vigilia del 2 giugno 1946. Forse delle grandi decisioni: Costituente, Repubblica o monarchia.

Il programma che il Partito comunista presentava agli elettori si misurava appunto con queste parole: «il 2 giugno il popolo italiano eleggerà la Costituente. Per la prima volta nella sua storia esso potrà liberamente guardare negli occhi del passato e decidere la sorte del paese per l'avvenire». Il documento, sottoscritto dal Comitato Cen-

trale, fu pubblicato anche sotto il titolo: «I comunisti e la Costituente», come edito da Palmiro Togliatti, così divulgato nella stampa di massa. Nonostante le campagne monarchiche di calunie, di diffamazione, di menzogne della borghesia «di Nenni e di Togliatti» rendessero in tutti i modi a far perdere loro la guida destra dello stesso Gramsci. La scelta non era certamente casuale, leggeva la continua di una campagna di calunie, di una attivazione politica e di una analisi scientifica che davano dagli anni dell'*'Ordine Nuovo'*. Quella firma era il segno di un impegno mantenuto.

«I comunisti — si legge nell'appello — propongono di creare un nuovo regime di tutti gli italiani, sorge come istanza e vincolo di unità, respingendo il veleno della discordia, annullando il pericolo della divisione della fraternità irreparabile». I più, dopo avere sottolineato come alla vittoria repubblicana avesse contribuito anche il voto di alcune centinaia di migliaia di elettori democristiani — uno dei sintomi più preoccupanti per il futuro della vita politica italiana —, di-

particolare così concludeva: «La via è aperta, ora, all'operazione di rinnovamento da cui dipende la salvezza del nostro Paese». Questa via i comunisti l'hanno percorsa, e continuano a percorrerla, fedeli ai programmi avanzati allora. Possono dare un'uguale risposta — o meglio, «garanzia» — il partito democristiano e gli altri che hanno dedicato quasi intera la loro attività non al rinnovamento del Paese, alla fedeltà ai programmi ed alle promesse, ma di fronte a loro, e non di classe, ne di partito.

«Salvo alla Repubblica» era il titolo dell'editoriale del numero di *Rinascita* successivo a quello citato. «Ogni paese — vi era scritto — ha una sua matrice, non solo politica, ma soprattutto sociale. Il problema che è maturo tra di noi, chi è maturo da un quarantotto di secoli, e che nessuna abilità di politico riuscirà a mascherare, è quello della emancipazione delle forze del lavoro e del loro avvento alla direzione di tutta la vita nazionale. La Repubblica non è ancora una realtà, ma il susseguirsi degli avvenimenti nazionali ed internazionali, i risultati stessi di queste recentissime elezioni annunciano che ogni uomo più si avvicina forse a noi: lo saranno, il saluto dei comunisti alla Repubblica era ditto anch'esso in impegno che è stato e continua ad essere mantenuto attraverso lotte, caduti e sacrifici, che sono ormai lievi del movimento in avан-za, verso il socialismo, della società italiana».

NINO SANSONE



Roma, giugno 1946. Sopra: la Suprema Corte di Cassazione proclama i risultati del referendum. Sotto: le veline di Umberto salutano a Ciampino la partenza del loro ex re

La sorpresa di Milano all'ultimo dei Savoia

MILANO, giugno,

Il 6 giugno 1946 fu, a Milano, una giornata di sole, ed era un mese che il grigioso uggioso della metropoli lombarda pesava sugli uomini e sulle cose. Il 6 giugno 1946 fu l'anniversario dell'uscita di «Rinascita» con la quale veniva comunicato ufficialmente che la Repubblica ha vinto. Viva la Repubblica!

Si ripete nella grande Piazza del Duomo, che da secoli, ormai, ospita generosamente il battello del grande corso: Milano nei momenti più delicati della sua storia e della storia d'Italia, lo spettacolo che avverrà, il 6 giugno 1946, quando popoli e soldati si abbraccieranno inneggiando per la caduta del tiranno; e pu così perché in quel mattino, da parte della prima linea, si era ottenuta la certezza che era caduto anche il complice del tiranno. L'istituzione che per oltre vent'anni aveva favorito, voluto ed arrallato tutto ciò che il fascismo aveva fatto per portare l'Italia alla rovina.

Una spettacolare particolare fu quello che potevamo redire dinanzi alle stazioni ferroviarie: da quella centrale, da cui uscivano, nelle prime ore, le moltitudini di viaggiatori, da quella dell'Industria, quella secondaria, dove uscivano folle di lavoratori, giunti dalle province vicine. Durante tutto il percorso dei grandi treni, in ogni stazione, affacciati ai finestroni, i viaggiatori interrogavano, chiedevano, inneggiavano, intrecciavano brevi e vivaci conversazioni coi ferrovieri, o i facchini, o gli uomini addetti alla distribuzione delle bibite i quali, per dimostrare, erano dovuti sapere, e non era possibile che non sapessero, perché ormai era ora, i giorni erano trascorsi e quindi occorreva sapere qualcosa di definitivo.

Ed invece gli uomini, giunti coi loro treni dai paesi, ove peraltro la roce s'era già sparsa, dubitavano ancora, erano esseri certi nel loro inferno, e speravano che fosse quello che avverrà, che ormai la Repubblica era una bella, luminosa realtà.

Ci fu, in quel giorno del 6 giugno 1946, il divieto assoluto di organizzare manifestazioni pubbliche. Ma qualcosa molti pensavano pur d'fare ed i ragazzi milanesi, astuti, in quella circostanza, come scugnizzi, presero di assalto i robusti torrioni del Castello Sforzesco e li sgoliarono dell'edera che deliziavano le loro arbole: e su ogni giacca, con uno spillo, fu appuntata una foglia d'edera e sotto la Galleria Vittorio Emanuele il passeggiatore divenne un «passeggio repubblicano», perché rapidamente erano scomparsi corone e nodi, messi così sfacciatamente in mostra ancora prima di essere portati.

Era scomparsa rapidamente da Milano, cinque giorni dopo, che il re di maggio era stato riconosciuto nella grande città, chiamata dai suoi amici, ospite d'una famiglia di antica nobiltà: ma dove abitasse questa famiglia nessuno lo sapeva, o lo sapeva in pochi. Il giornale monarchico che si pubblicava allora, «Il Mattino d'Italia», aveva dato notizia, tuttavia, che sua maestà si sarebbe degnato di mostrarsi sulla piazza del Palazzo Reale, e fu su questa piazza che si adunarono migliaia di milanesi, sicché, creduto giunto il momento buono, Umberto si mostrò. Pallido, ma sorridente, un po' timido e forse anche sorpreso dello spettacolo, abbastanza imponente, che offrivano tanto militariale di sudati. Umberto fece i primi passi, e in una salma ad accoglierlo, ma di fischii, sbigottiti di ingenuo pittore. Accese la fiamma pubblica, che sembrò soltanto a trovare uno spruzzo tra la moltitudine per consentire al re di maggio di rifugiarsi in Duomo.

I sagrestani proruppero prontamente e spranghe le porte del tempio ed Umberto occupò lo spazio di un attimo per banchettare poche preghiere di rito e di scorgiò: dopo di che, attraverso un passaggio sotterraneo, tremano ed acciuffato l'ultimo dei Savoia poté trasferirsi nei locali dell'Arcivescovado e s'intratteggiò a colloquio col Cardinale Schuster; e fu ciò che decise di lasciare nascondendosi la città, non prima di avere vergato un missaglio. Vale la pena di ripetere alcune parole: «Ho sempre seguito la vostra lotteria col rimonto di voi poter essere tra voi perché impedito dalle cure del mio infiato».

Ecco, andò così dieci anni or sono, a Milano, nel giugno del 1946. E la fuga di Umberto e la ritirata della Repubblica rappresentarono il punto culmine della lotta di liberazione.

GIOVANNI PANZO

Il cronista riceve
dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto
numero 683-869

IL DIBATTITO SULLE PROSPETTIVE PER LA FORMAZIONE DELLA GIUNTA

Dichiarazioni dai vari settori politici contrarie alla gestione commissariale

Il sen. Tupini riconosce l'urgenza di risolvere i problemi cittadini - Natoli ribadisce la possibilità di una soluzione democratica - Venturini sottolinea l'indicazione del voto - Ambigue parole del liberale Pisani

Non si hanno notizie, comunque ufficiose, delle intuizioni di quei ultimi due giorni, di soci e contatti ufficiali fra gli esperti romani dei partiti per discutere sulla composizione della giunta comunale e della giunta provinciale. La discussione è comunque vivissima, per molti aspetti interessante, per molti altri aspetti più nuovi, troppo attuali, per essere di interesse: riguarda cioè la base della manifestazione alla base delle diverse formazioni politiche.

Infine, nel giro di poche ore, ben due dichiarazioni si sono succedute sulla stampa. So-

nno intervenuti, autorevolmente, il sen. Tupini, con un discorso davanti alla D.C., e il sen. Venturini, con un'intervento al Consiglio dei Comuni.

Anche la lunga dichiarazione rilasciata dal compagno socialista Venturini rileva come prima questione di accordo con il sen. Tupini quella di ri-

parmare il Comune di Roma al comunismo prefettizio. Venturini escluso ciò come buon avven-

to perché nella D.C. si faccia

proprio il minimo di pre-

occupazione da parte del

partito comunista.

E' comune una preoccupazione quella di evitare a Roma l'avvento di un comunista prefettizio, che non solo comporterebbe il vero e proprio tradimento della chiara indicazione espressa dall'elettorato per un'amministrazione efficiente e operante, ma che rischierebbe di arrecare danni materiali gravissimi alla popolazione della città e della provincia.

La dichiarazione di Tupini sembra non ignorare questo a priori sostanziale del pericolo di una gestione commissariale, alla quale strettamente fa-

recedono i ricorsi ai sindacati dell'Anpi, Cattolica e del Quondam, che se ne fa giornalmente portavoce.

La situazione non è sem-

prende — detto Tupini — po-

ro i problemi di Roma sono così urgenti che ogni induc-

to a risolverli meriterebbe una

seconda condanna. Unitamente ai miei colleghi del gruppo me-

te, siamo oggi disposti a impietare la nostra di una com-

misiaria, naturalmente senza

pregiudicare situazioni politi-

che di carattere generale di

cui sono competenti gli organi

superiori del Partito.

Evidentemente — egli ha aggiunto — occorre spartirsi al massimo la situazione

perché questa possa, sul piano

comunale, rendere le condizioni

con la dovuta urgenza le aspettate realizzazioni. I democattolici cristiani procederanno parallelamente e in pieno accordo con i partiti democra-

tici.

La dichiarazione di Natoli

si direttamente riallacciata a quella rilasciata da Tupini po-

che ore prima. «Ho letto con

interesse — ha risposto Natoli

a *Paese Sera* — la dichia-

razione del sen. Tupini, con cui

la D.C. sarebbe contraria-

ta, e quindi, deciso di

risolvere in modo po-

ssessivo il problema della for-

mazione della nuova ammi-

nistratore comunale. E' eviden-

te, però, che non è sufficiente

determinarsi a parole, è an-

ziandosi provvisto con le

attive favorevoli di appre-

zzamento.

Il sen. Tupini pone di

spartirsi la situazione. A

parte il brutto neologismo, se-

ne specifica la ricerca di una

soluzione democratica, mediata

da collaborazione di uomini di

diverse provenienze, scelti con

una giusta discriminazione

fra le loro diverse capacità e

meriti. Ecco così è, final-

mente, la proposta di

cooperazione e senza dif-

ficoltà incomprensibili, come ho

già avuto occasione di dichia-

re a *Paese Sera*. Se così è,

questo è essenziale rimane un

accordo e pubblico impegno su

una progettazione immediata

dei suoi attuazioni.

SERRATA FINO A LUNEDI' MATTINA

Rappresaglia della "Purlina", contro gli operai in sciopero

La direzione della "Purlina" — purfumificio — ha comunicato in rete, a risposta alle sospese sue decisioni del momento, la sua decisione dai cui gli operai del secondo turno del complesso romano, non soprendevano il lavoro.

La sera, nella fabbrica di Genova, si riunivano a lungo fino a lunedì alle 6.30.

Capo d'Africa, alle ore 6.30, la serata, un vero e proprio rapporto di lavoro, è stata cominciata ieri mattina dalla direzione della raffineria dell'azienda, che è stata in agitazione per riaccendere l'istituzione di una griffata a marzo o una indennità corrispondente; la riduzione dell'orario di lavoro a 42 ore settimanali anche per i giornalisti, l'applicazione del decreto, eccetera.

Ieri sera due turni avrebbero dovuto sospendere il lavoro per un'ora. Il turno che terminava alle ore 22, mentre il secondo interrappresentante, il presidente del consorzio Carrozza De Martino, aveva stabilito, come abbia

detto, come abbia le commissioni interne,

IL DIBATTITO SULLE PROSPETTIVE PER LA FORMAZIONE DELLA GIUNTA

Dichiarazioni dai vari settori politici contrarie alla gestione commissariale

Il sen. Tupini riconosce l'urgenza di risolvere i problemi cittadini - Natoli ribadisce la possibilità di una soluzione democratica - Venturini sottolinea l'indicazione del voto - Ambigue parole del liberale Pisani

quando non saremmo i soli, pol-
loche se disconosciamo l'indu-
tria di massima dell'elettorato

che è stato a sinistra e non a destra.

La dichiarazione del liberale Pisani, proposta dell'ultima questione affrontata da Venturini, pone l'accento sulle differenze di estensione delle posizioni sostenute dall'opposizione dell'orario della "Azzurra", Cardella e del signor Godella.

Anche la lunga dichiarazione rilasciata dal compagno socialista Venturini rileva come prima questione di accordo con il sen. Tupini quella di ri-

parmare il Comune di Roma al comunismo prefettizio.

Venturini escluso ciò come buon avven-

to perché nella D.C. si faccia

proprio il minimo di pre-

occupazione da parte del

partito comunista.

E' comune una preoccupazione quella di evitare a Roma l'avvento di un comunista prefettizio, che non solo

comporterebbe il vero e proprio tradimento della chiara indicazione espressa dall'elettorato per un'amministrazione efficiente e operante, ma che rischierebbe di arrecare danni

materiali gravissimi alla popolazione della città e della

provincia.

La dichiarazione di Tupini sembra non ignorare questo a priori sostanziale del pericolo di una gestione commissariale, alla quale strettamente fa-

recedono i ricorsi ai sindacati

dell'Anpi, Cattolica e del Quondam, che se ne fa giornalmente portavoce.

La situazione non è sem-

prende — detto Tupini — po-

ro i problemi di Roma sono così urgenti che ogni induc-

to a risolverli meriterebbe una

seconda condanna. Unitamente ai miei colleghi del gruppo me-

te, siamo oggi disposti a impietare la nostra di una com-

misiaria, naturalmente senza

pregiudicare situazioni politi-

che di carattere generale di

cui sono competenti gli organi

superiori del Partito.

Evidentemente — egli ha aggiunto — occorre spartirsi al massimo la situazione

perché questa possa, sul piano

comunale, rendere le condizioni

con la dovuta urgenza le aspettate realizzazioni. I democattolici cristiani procederanno parallelamente e in pieno accordo con i partiti democra-

tici.

La dichiarazione di Natoli

si direttamente riallacciata a quella rilasciata da Tupini po-

che ore prima. «Ho letto con

interesse — ha risposto Natoli

a *Paese Sera* — la dichia-

razione del sen. Tupini, con cui

la D.C. sarebbe contraria-

ta, e quindi, deciso di

risolvere in modo po-

ssessivo il problema della for-

mazione della nuova ammi-

nistratore comunale. E' eviden-

te, però, che non è sufficiente

determinarsi a parole, è an-

ziandosi provvisto con le

attive favorevoli di appre-

zzamento.

Il sen. Tupini pone di

spartirsi la situazione. A

parte il brutto neologismo, se-

ne specifica la ricerca di una

soluzione democratica, mediata

da collaborazione di uomini di

diverse provenienze, scelti con

una giusta discriminazione

fra le loro diverse capacità e

meriti. Ecco così è, final-

mente, la proposta di cooperator-

za e di apprezzamento di

cooperazione.

Il liberale Pisani, purificando

il suo concetto di "ripar-

to", ha detto: «Sarà, non so-

no, se si farà, ma se si farà, si farà».

Il liberale Pisani, purificando

il suo concetto di "ripar-

to", ha detto: «Sarà, non so-

no, se si farà, ma se si farà, si farà».

Il liberale Pisani, purificando

il suo concetto di "ripar-

to", ha detto: «Sarà, non so-

no, se si farà, ma se si farà, si farà».

LE MANIFESTAZIONI PER IL DECENTNALE DELLA REPUBBLICA

Stamane 9000 uomini e 100 carri armati sfileranno davanti al Capo dello Stato

L'ordine dello sfilamento in via dei Fori - In Campidoglio verranno concesse le ricompense al valor civile «alla memoria» a Romeo Chioldi e al vigile notturno Aldo Segalini

Stamane, alle 9, avrà luogo la grande manifestazione celebrativa del decennale della Repubblica. Il Capo dello Stato, Giovanni Gronchi, dopo aver deposto una corona d'alloro sul sepolcro di Vittorio Emanuele II, sarà in rivista i reparti dell'Esercito, della Marina e della Aviazione che, successivamente, sfileranno dinanzi al Presidente della Repubblica, lungo via dei Fori.

L'ordine di sfilamento è il seguente: I sfilamenti sfileranno in ordine di comando della divisione generale di S. Reggimento, compagnie della scuola militare della Nunziatella, dell'accademia militare, dell'accademia navale, dell'accademia aeronomica e un reparto di marina; un battaglione della legione allieve e poi i bersagliieri, il battaglione della legione territoriale «Roma», un battaglione della scuola motorizzazione; un bataillon della guardia di finanza, delle guardie di Polizia e il primo reggimento dei bersagliieri.

2. scudetto: a cavallo: quattro squadroni: dei carabinieri con fanfara; una compagnia della scuola motorizzazione; un bataillon della guardia di finanza, delle guardie di Polizia e il primo reggimento dei bersagliieri.

3. scudetto: a cavallo: un gruppo di guardie a cavallo di Polizia, il reggimento romano di artiglieria di accompagnamento del 1. reggimento granatieri, reparto di accompagnamento motorizzato del 17. fanteria, il 13. reggimento artiglieria, il 1. raggruppamento di artiglieria DAT, il 1. reggimento artilleria, un battaglione dei genieri piloti e una compagnia di trasmissioni.

Seguiranno: 19. reggimento corazzato, un gruppo di artiglieria corazzato, 18. gruppo smentivo, una compagnia genio, la CRI e i vigili del fuoco. In complessivo, parteciperanno alla parata 9.000 effettivi, 21.000 veicoli, 100 pezzi d'artiglieria, 100 mezzi corazzati, 150 mezzi blindati e cingolati, 300 automezzi e 350 cavalli.

A mezzogiorno, nella sala della Protomoteca verranno di-

Negozi e tram oggi

Oggi, festa nazionale della Repubblica, negozi e servizi, salvo il regolare orario.

Alimentari: aperti dalle 7 alle 12 senza limitazioni di vendita.

Abbigliamento, arredamento e merletti: chiusura per la intera giornata.

Parrucchieri: per signori, batelli e misti: apertura dalle 8 alle 13.

Depongono due giornalisti al processo contro Ubaldi**Il saggio di danza del «Gymnasium»**

Al teatro Eliseo si è svolto l'annuale saggio di danza classica dell'Istituto «Gymnasium» di via Fogliano 29 - Le Migno-

li.

Ormai stremato di forze, non riuscendo a trattenere a galla il pericolante, che gli si era avviagnito sulla pista immobilitandolo, scompariva con lui sotto l'acqua, rimanendo vittima di un disperato, eroico impegno.

Medaglia d'argento al valor civile alla memoria Aldo Segalini: Vigile notturno - Imbastitosi di notte in un individuo che procedeva con fare sospetto, lo stesso venne ucciso e sommerso nel fiume.

Medaglia d'argento al Valor civile alla memoria: Segalini Aldo: Vigile notturno - Imbastitosi di notte in un individuo che procedeva con fare sospetto, lo stesso venne ucciso e sommerso nel fiume.

Medaglia d'argento al Valor civile alla memoria: Segalini Aldo: Vigile notturno - Imbastitosi di notte in un individuo che procedeva con fare sospetto, lo stesso venne ucciso e sommerso nel fiume.

Medaglia d'argento al Valor civile alla memoria: Segalini Aldo: Vigile notturno - Imbastitosi di notte in un individuo che procedeva con fare sospetto, lo stesso venne ucciso e sommerso nel fiume.

Medaglia d'argento al Valor civile alla memoria: Segalini Aldo: Vigile notturno - Imbastitosi di notte in un individuo che procedeva con fare sospetto, lo stesso venne ucciso e sommerso nel fiume.

Medaglia d'argento al Valor civile alla memoria: Segalini Aldo: Vigile notturno - Imbastitosi di notte in un individuo che procedeva con fare sospetto, lo stesso venne ucciso e sommerso nel fiume.

Medaglia d'argento al Valor civile alla memoria: Segalini Aldo: Vigile notturno - Imbastitosi di notte in un individuo che procedeva con fare sospetto, lo stesso venne ucciso e sommerso nel fiume.

Medaglia d'argento al Valor civile alla memoria: Segalini Aldo: Vigile notturno - Imbastitosi di notte in un individuo che procedeva con fare sospetto, lo stesso venne ucciso e sommerso nel fiume.

Medaglia d'argento al Valor civile alla memoria: Segalini Aldo: Vigile notturno - Imbastitosi di notte in un individuo che procedeva con fare sospetto, lo stesso venne ucciso e sommerso nel fiume.

Medaglia d'argento al Valor civile alla memoria: Segalini Aldo: Vigile notturno - Imbastitosi di notte in un individuo che procedeva con fare sospetto, lo stesso venne ucciso e sommerso nel fiume.

Medaglia d'argento al Valor civile alla memoria: Segalini Aldo: Vigile notturno - Imbastitosi di notte in un individuo che procedeva con fare sospetto, lo stesso venne ucciso e sommerso nel fiume.

Medaglia d'argento al Valor civile alla memoria: Segalini Aldo: Vigile notturno - Imbastitosi di notte in un individuo che procedeva con fare sospetto, lo stesso venne ucciso e sommerso nel fiume.

Medaglia d'argento al Valor civile alla memoria: Segalini Aldo: Vigile notturno - Imbastitosi di notte in un individuo che procedeva con fare sospetto, lo stesso venne ucciso e sommerso nel fiume.

Medaglia d'argento al Valor civile alla memoria: Segalini Aldo: Vigile notturno - Imbastitosi di notte in un individuo che procedeva con fare sospetto, lo stesso venne ucciso e sommerso nel fiume.

Medaglia d'argento al Valor civile alla memoria: Segalini Aldo: Vigile notturno - Imbastitosi di notte in un individuo che procedeva con fare sospetto, lo stesso venne ucciso e sommerso nel fiume.

Medaglia d'argento al Valor civile alla memoria: Segalini Aldo: Vigile notturno - Imbastitosi di notte in un individuo che procedeva con fare sospetto, lo stesso venne ucciso e sommerso nel fiume.

Medaglia d'argento al Valor civile alla memoria: Segalini Aldo: Vigile notturno - Imbastitosi di notte in un individuo che procedeva con fare sospetto, lo stesso venne ucciso e sommerso nel fiume.

Medaglia d'argento al Valor civile alla memoria: Segalini Aldo: Vigile notturno - Imbastitosi di notte in un individuo che procedeva con fare sospetto, lo stesso venne ucciso e sommerso nel fiume.

Medaglia d'argento al Valor civile alla memoria: Segalini Aldo: Vigile notturno - Imbastitosi di notte in un individuo che procedeva con fare sospetto, lo stesso venne ucciso e sommerso nel fiume.

Medaglia d'argento al Valor civile alla memoria: Segalini Aldo: Vigile notturno - Imbastitosi di notte in un individuo che procedeva con fare sospetto, lo stesso venne ucciso e sommerso nel fiume.

Medaglia d'argento al Valor civile alla memoria: Segalini Aldo: Vigile notturno - Imbastitosi di notte in un individuo che procedeva con fare sospetto, lo stesso venne ucciso e sommerso nel fiume.

Medaglia d'argento al Valor civile alla memoria: Segalini Aldo: Vigile notturno - Imbastitosi di notte in un individuo che procedeva con fare sospetto, lo stesso venne ucciso e sommerso nel fiume.

Medaglia d'argento al Valor civile alla memoria: Segalini Aldo: Vigile notturno - Imbastitosi di notte in un individuo che procedeva con fare sospetto, lo stesso venne ucciso e sommerso nel fiume.

Medaglia d'argento al Valor civile alla memoria: Segalini Aldo: Vigile notturno - Imbastitosi di notte in un individuo che procedeva con fare sospetto, lo stesso venne ucciso e sommerso nel fiume.

Medaglia d'argento al Valor civile alla memoria: Segalini Aldo: Vigile notturno - Imbastitosi di notte in un individuo che procedeva con fare sospetto, lo stesso venne ucciso e sommerso nel fiume.

Medaglia d'argento al Valor civile alla memoria: Segalini Aldo: Vigile notturno - Imbastitosi di notte in un individuo che procedeva con fare sospetto, lo stesso venne ucciso e sommerso nel fiume.

Medaglia d'argento al Valor civile alla memoria: Segalini Aldo: Vigile notturno - Imbastitosi di notte in un individuo che procedeva con fare sospetto, lo stesso venne ucciso e sommerso nel fiume.

Medaglia d'argento al Valor civile alla memoria: Segalini Aldo: Vigile notturno - Imbastitosi di notte in un individuo che procedeva con fare sospetto, lo stesso venne ucciso e sommerso nel fiume.

Medaglia d'argento al Valor civile alla memoria: Segalini Aldo: Vigile notturno - Imbastitosi di notte in un individuo che procedeva con fare sospetto, lo stesso venne ucciso e sommerso nel fiume.

Medaglia d'argento al Valor civile alla memoria: Segalini Aldo: Vigile notturno - Imbastitosi di notte in un individuo che procedeva con fare sospetto, lo stesso venne ucciso e sommerso nel fiume.

Medaglia d'argento al Valor civile alla memoria: Segalini Aldo: Vigile notturno - Imbastitosi di notte in un individuo che procedeva con fare sospetto, lo stesso venne ucciso e sommerso nel fiume.

Medaglia d'argento al Valor civile alla memoria: Segalini Aldo: Vigile notturno - Imbastitosi di notte in un individuo che procedeva con fare sospetto, lo stesso venne ucciso e sommerso nel fiume.

Medaglia d'argento al Valor civile alla memoria: Segalini Aldo: Vigile notturno - Imbastitosi di notte in un individuo che procedeva con fare sospetto, lo stesso venne ucciso e sommerso nel fiume.

Medaglia d'argento al Valor civile alla memoria: Segalini Aldo: Vigile notturno - Imbastitosi di notte in un individuo che procedeva con fare sospetto, lo stesso venne ucciso e sommerso nel fiume.

Medaglia d'argento al Valor civile alla memoria: Segalini Aldo: Vigile notturno - Imbastitosi di notte in un individuo che procedeva con fare sospetto, lo stesso venne ucciso e sommerso nel fiume.

Medaglia d'argento al Valor civile alla memoria: Segalini Aldo: Vigile notturno - Imbastitosi di notte in un individuo che procedeva con fare sospetto, lo stesso venne ucciso e sommerso nel fiume.

Medaglia d'argento al Valor civile alla memoria: Segalini Aldo: Vigile notturno - Imbastitosi di notte in un individuo che procedeva con fare sospetto, lo stesso venne ucciso e sommerso nel fiume.

Medaglia d'argento al Valor civile alla memoria: Segalini Aldo: Vigile notturno - Imbastitosi di notte in un individuo che procedeva con fare sospetto, lo stesso venne ucciso e sommerso nel fiume.

Medaglia d'argento al Valor civile alla memoria: Segalini Aldo: Vigile notturno - Imbastitosi di notte in un individuo che procedeva con fare sospetto, lo stesso venne ucciso e sommerso nel fiume.

Medaglia d'argento al Valor civile alla memoria: Segalini Aldo: Vigile notturno - Imbastitosi di notte in un individuo che procedeva con fare sospetto, lo stesso venne ucciso e sommerso nel fiume.

Medaglia d'argento al Valor civile alla memoria: Segalini Aldo: Vigile notturno - Imbastitosi di notte in un individuo che procedeva con fare sospetto, lo stesso venne ucciso e sommerso nel fiume.

Medaglia d'argento al Valor civile alla memoria: Segalini Aldo: Vigile notturno - Imbastitosi di notte in un individuo che procedeva con fare sospetto, lo stesso venne ucciso e sommerso nel fiume.

Medaglia d'argento al Valor civile alla memoria: Segalini Aldo: Vigile notturno - Imbastitosi di notte in un individuo che procedeva con fare sospetto, lo stesso venne ucciso e sommerso nel fiume.

Medaglia d'argento al Valor civile alla memoria: Segalini Aldo: Vigile notturno - Imbastitosi di notte in un individuo che procedeva con fare sospetto, lo stesso venne ucciso e sommerso nel fiume.

Medaglia d'argento al Valor civile alla memoria: Segalini Aldo: Vigile notturno - Imbastitosi di notte in un individuo che procedeva con fare sospetto, lo stesso venne ucciso e sommerso nel fiume.

Medaglia d'argento al Valor civile alla memoria: Segalini Aldo: Vigile notturno - Imbastitosi di notte in un individuo che procedeva con fare sospetto, lo stesso venne ucciso e sommerso nel fiume.

Medaglia d'argento al Valor civile alla memoria: Segalini Aldo: Vigile notturno - Imbastitosi di notte in un individuo che procedeva con fare sospetto, lo stesso venne ucciso e sommerso nel fiume.

Medaglia d'argento al Valor civile alla memoria: Segalini Aldo: Vigile notturno - Imbastitosi di notte in un individuo che procedeva con fare sospetto, lo stesso venne ucciso e sommerso nel fiume.

Medaglia d'argento al Valor civile alla memoria: Segalini Aldo: Vigile notturno - Imbastitosi di notte in un individuo che procedeva con fare sospetto, lo stesso venne ucciso e sommerso nel fiume.

Medaglia d'argento al Valor civile alla memoria: Segalini Aldo: Vigile notturno - Imbastitosi di notte in un individuo che procedeva con fare sospetto, lo stesso venne ucciso e sommerso nel fiume.

Medaglia d'argento al Valor civile alla memoria: Segalini Aldo: Vigile notturno - Imbastitosi di notte in un individuo che procedeva con fare sospetto, lo stesso venne ucciso e sommerso nel fiume.

Medaglia d'argento al Valor civile alla memoria: Segalini Aldo: Vigile notturno - Imbastitosi di notte in un individuo che procedeva con fare sospetto, lo stesso venne ucciso e sommerso nel fiume.

Medaglia d'argento al Valor civile alla memoria: Segalini Aldo: Vigile notturno - Imbastitosi di notte in un individuo che procedeva con fare sospetto, lo stesso venne ucciso e sommerso nel fiume.

Medaglia d'argento al Valor civile alla memoria: Segalini Aldo: Vigile notturno - Imbastitosi di notte in un individuo che procedeva con fare sospetto, lo stesso venne ucciso e sommerso nel fiume.

Medaglia d'argento al Valor civile alla memoria: Segalini Aldo: Vigile notturno - Imbastitosi di notte in un individuo che procedeva con fare sospetto, lo stesso venne ucciso e sommerso nel fiume.

Medaglia d'argento al Valor civile alla memoria: Segalini Aldo: Vigile notturno - Imbastitosi di notte in un individuo che procedeva con fare sospetto, lo stesso venne ucciso e sommerso nel fiume.

Medaglia d'argento al Valor civile alla memoria: Segalini Aldo: Vigile notturno - Imbastitosi di notte in un individuo che procedeva con fare sospetto, lo stesso venne ucciso e sommerso nel fiume.

Medaglia d'argento al Valor civile alla memoria: Segalini Aldo: Vigile notturno - Imbastitosi di notte in un individuo che procedeva con fare sospetto, lo stesso venne ucciso e sommerso nel fiume.

Medaglia d'argento al Valor civile alla memoria: Segalini Aldo: Vigile notturno - Imbastitosi di notte in un individuo che procedeva con fare sospetto, lo stesso venne ucciso e sommerso nel fiume.

Medaglia d'argento al Valor civile alla memoria: Segalini Aldo: Vigile notturno - Imbastitosi di notte in un individuo che procedeva con fare sospetto, lo stesso venne ucciso e sommerso nel fiume.

Medaglia d'argento al Valor civile alla memoria: Segalini Aldo: Vigile notturno - Imbastitosi di notte in un individuo che procedeva con fare sospetto, lo stesso venne ucciso e sommerso nel fiume.

Medaglia d'argento al Valor civile alla memoria: Segalini Aldo: Vigile notturno - Imbastitosi di notte in un individuo che procedeva con fare sospetto, lo stesso venne ucciso e sommerso nel fiume.

Medaglia d'argento al Valor civile alla memoria: Segalini Aldo: Vigile notturno - Imbastitosi di notte in un individuo che procedeva con fare sospetto, lo stesso venne ucciso e sommerso nel fiume.

Medaglia d'argento al Valor civile alla memoria: Segalini Aldo: Vigile notturno - Imbastitosi di notte in un individuo che procedeva con fare sospetto, lo stesso venne ucciso e sommerso nel fiume.

Medaglia d'argento al Valor civile alla memoria: Segalini Aldo: Vigile notturno - Imbastitosi di notte in un individuo che procedeva con fare sospetto, lo stesso venne ucciso e sommerso nel fiume.

INTERVENENDO PRESSO IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

L'UDI chiede la riduzione del prezzo del riso e immediati provvedimenti per le mondine

Il ridimensionamento delle aree deciso dal CIR rappresenta un regresso economico e sociale - Ridurre le giacenze attraverso la distribuzione gratuita del riso nelle scuole, nelle colonie e negli istituti

La presidente dell'Unione Donne Italiane, on. Marisa Rodano, e la segretaria generale, on. Rosetta Longo, hanno presentato al presidente del Consiglio, al ministro del Lavoro e al ministro dell'Agricoltura la seguente lettera-memoriale, in difesa dei diritti della mondaria e degli interessi di tutti i lavoratori e consumatori italiani:

«L'Unione Donne Italiane — che nella sua azione per la emancipazione femminile ha raccolto oltre 3 milioni di adesioni sul principio del diritto al lavoro delle donne e che sempre si è battuta per la difesa di questo diritto, per il miglioramento delle condizioni in cui si svolge il lavoro femminile, per il miglioramento del tenore di vita delle famiglie italiane — è profondamente interessata alla grave situazione determinata dalla decisione del CIR di diminuire di circa 40.000 ettari le aree coltivate a riso.

Tale decisione, lungi dal consentire il dichiarato scopo di risolvere la crisi del mercato risicolo, di fatto si rivelerà soltanto come un tentativo di detersi degli interessi di gruppi finanziari e produrrà una serie di effetti ineluttabilmente prevedibili, che colpiranno le categorie della popolazione più disagiate. Circa 15.000 mondaria saranno private di quel lavoro stagionale che per esse rappresenta o la sola fonte di guadagno o la necessaria integrazione del miserio bilancio familiare; ripercussioni rovinose si rifletteranno sui piccoli e medi produttori; verranno infine colpiti tutti i consumatori.

L'Unione Donne Italiane rinvia quindi nella decisione del C.I. R., di ridimensionare la coltivazione del riso, non un comune provvedimento d'ordine tecnico, ma un fatto di regresso economico e sociale, di cui uno degli aspetti che più direttamente la interessa è la limitazione della partecipazione delle donne alla vita produttiva del Paese.

Le nostre Associazioni si rivolgono quindi a Lei, Signor ministro, non solo per protestare contro il provvedimento e contro la sua caotica applicazione, ma anche per chiedere che siano prese tutte le disposizioni atte a correggere gli effetti più deleteri. Certamente ciò comporta un nuovo indirizzo nella politica agraria e in generale nell'economia di mercato; indirizzo che deve essere dettato dalla convinzione che il monopolio esercitato dalla grande proprietà e dai gruppi finanziari e in contrasto con gli interessi della comunità nazionale.

L'Unione Donne Italiane indica la necessità di alcuni provvedimenti urgenti intesi a alleggerire le più drammatiche conseguenze che la diminuzione della coltivazione del riso fa ricadere sui lavoratori e sulle categorie della popolazione che vivono nelle condizioni più disagiate.

1) Per diminuire la disoccupazione delle mondarie e per alleviare gli effetti della disoccupazione stessa:

a) riduzione della giornata lavorativa a 7 ore senza diminuzione di salario;

b) successivi straordinari di disoccupazione;

c) mantenimento del diritto alla prestazione assistenziale medico - farmaceutica - ospedaliera.

2) Per avviare a soluzione la crisi del settore agricolo, tenendo conto delle esigenze dei piccoli produttori e di quelle dei consumatori:

a) eliminazione o riduzione delle ingenti scorte giacenti, mediante la distribuzione gratuita di riso alle scuole — per la refezione scolastica — agli istituti di rac-



non speculatori e con eliminazione di alcune categorie (grossisti).

3) Per impedire che le conseguenze della crisi risicolo riecheggino esclusivamente sui lavoratori, il ministero del Lavoro interverrà per imporre il rimborso dei contratti di lavoro per le mondarie e la stipulazione di nuovi contratti che contengono i miglioramenti da esse già ottenuti: assistenza medico - farmaceutica - ospedaliera e assistenza all'internazionale; contratti e accordi già denunciati dagli agricoltori.

L'Unione Donne Italiane mette in evidenza nella decisione di riduzione dell'ONARMAR tutti i punti a cui è destinata l'assistenza all'assistenza mondaria, un grave abusivo che contrasta la piuttosto modesta offerta nel settore della pubblica assistenza.

Indemnità di assistenza privata, poche ore dopo la

diminuzione della pubblica assistenza, e successivamente una tessera sulla quale applicherà ed annualmente settimanalmente le marche assicurative. Fino al raggiungimento del sessantunesimo anno di età la prima nel caso ci fossero gli estremi richiesti dalla legge per invalidità.

ANGELO STRIZZI Lecce - Tessera assicurativa - Non è necessario che tu versi al C.I.N.P.S. la tessera assicurativa che tu ti sei dovuto prendere quando sei stato assunto nel pubblico servizio, normalmente, ogni cinque anni. Tuttavia i lavoratori che eventualmente fessero stati esclusi da detti elenchi hanno la possibilità di sistematicamente posizionarsi assicurativamente, sia pure con un costo aggiuntivo, perché non vengono interessate vengono stipulate convenzioni con il C.I.A.M., nel quale debbono essere rappresentate l'UDI e tutte le Associazioni femminili che già si sono occupate di assistenza mondaria.

In via subordinata fa presente che, ove si ritiene opportuno, affidare il servizio di distribuzione del prodotto ad un solo organismo, questo dovrebbe essere l'ONARMAR.

colta e di ricovero per bambini e per vecchi, alle colonie estive gestite da enti pubblici o da altri enti assistenziali;

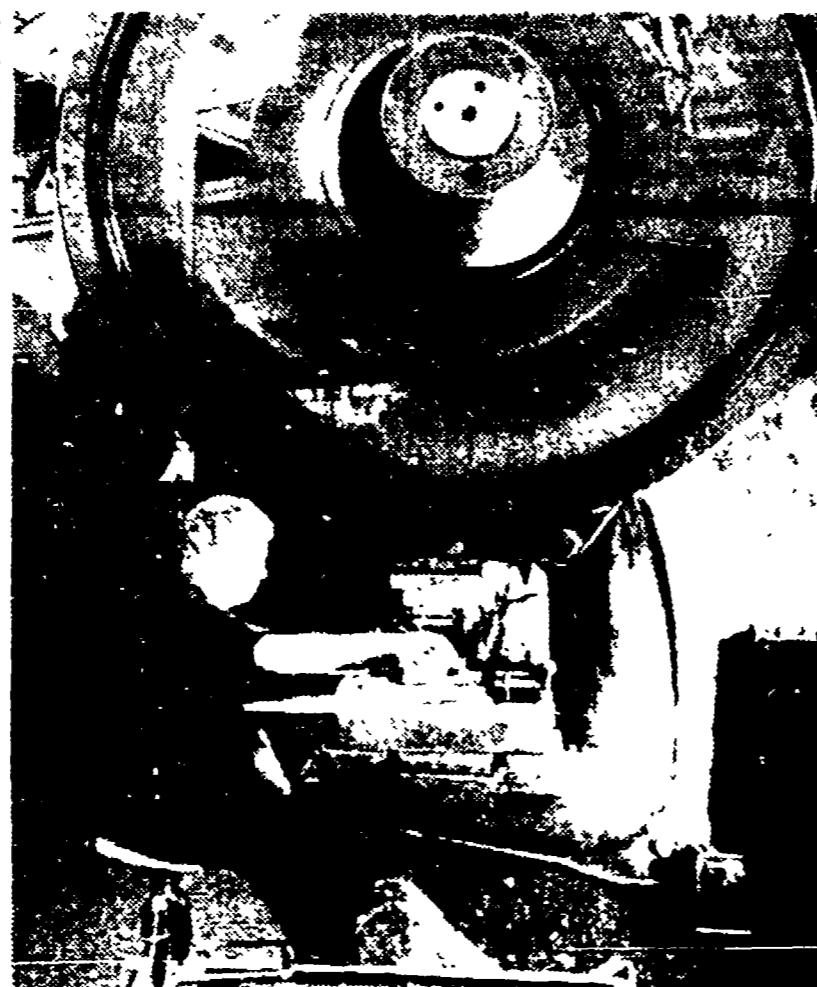
b) diminuzione del prezzo del riso al consumo, mediante la riduzione della ren-

dita fondata, dei canoni di affitto, dei prezzi dei concimi, dei costi di erogazione della energia elettrica, dell'acqua per irrigazione; eliminazione degli oneri parassitari; rovinate si rifletteranno sui piccoli e medi produttori; verranno infine colpiti tutti i consumatori.

IN BASE ALL'ACCORDO PER LA RIDUZIONE D'ORARIO A PARI SALARIO

I nuovi orari di lavoro comunicati alle C.I. della FIAT

Dal 4 giugno al 12 settembre è stata prolungata la durata dell'orario di lavoro per consentire la settimana di recupero



TOFINO, 1. — La Direzione della FIAT ha comunicato alla delegazione delle C.I. al completo di tutti i suoi membri gli orari di lavoro derivanti dal recente accordo sulla riduzione dell'orario di lavoro a parità di retribuzione.

Gli orari comunicati comprendono per tutti gli operai, eccetto quelli addetti alle lavorazioni siderurgiche, e per gli impiegati d'ufficio, un prolungamento dell'orario di lavoro dal 4 giugno al 12 settembre, a 50 ore di lavoro settimanale effettive per il turno notturno, 40 ore di lavoro effettivo per il 1° turno, 44 ore per il 2° turno e 44 ore di lavoro effettivo per il 3° turno.

Le ore relative a questo prolungamento di orario verranno corrisposte posticipatamente alla settimana di ferma-mata che verrà effettuata, per tutti, meno che per gli addetti alle lavorazioni siderurgiche, dopo il periodo di chiusura per ferie.

Il prolungamento dell'orario viene effettuato:

— per gli operai del turno normale: resezione del 1/2 d'ora a mezzanotte dal lunedì al venerdì. Prelungamento dell'orario di mezz'ora il sabato.

— per gli operai del 1° turno: anticipazione dell'entità di 1/2 d'ora e passaggio alla mezz'ora il sabato.

— per gli operai del 2° turno: anticipazione dell'entità di 1/2 d'ora e passaggio alla mezz'ora il sabato.

— per gli operai del 3° turno: riduzione del periodo di retezione, con 7 ore di lavoro consecutive dal lunedì al venerdì. Effettuazione di un periodo di lavoro di 9 ore il sabato.

Per ogni interruzione di mezz'ora.

Per gli impiegati d'ufficio, riduzione dell'orario di lavoro e minima: più un terzo del gruppo di impiegati. Minima giornata di lavoro ha un'ora, dunque di orario di 15 ore e 40 minuti di lavoro alla settimana.

Per la Sezione Ferriere dove ad eccezione del rep. Molte non è prevista la fermata di una settimana oltre la fermezza degli orari per le lavorazioni a tre turni: rimarranno invariati mentre i lavoratori che osservano questi turni godranno di un giorno di riposo a settimane alterne, oltre le domeniche. Per le lavorazioni dei due turni la riduzione di orario si concreta con una riduzione di 4 ore nella giornata del sabato e pertanto gli operai che lavorano a due turni nella giornata del sabato lavoreranno dalle 6 alle 10 e dalle 10 alle 14.

Due scosse telluriche nelle vallate pinerolese

PALERMO, 1. — Due scosse telluriche, di circa 5 secondi ciascuna, sono state avvertite rispettivamente alle ore 3,15 e alle 9,34 di stamane, a Pinerolo e nelle vallate circostanti.

Il fenomeno, sebbene avvertito in gran parte della popolazione, non ha causato danni.

Un'infermiera muore precipitando da un lucernario

TORINO, 1. — Una infermiera, disposta a saltare nell'espiede San Giovanni, la quarantunesca Carmela Ferrari, mentre si sporgeva ad una finestra del secondo piano per ritirare biancheria, stessa, è caduta nella sottostante sala anatomica, sfondandone il lucernario.

Il fenomeno, sebbene avver-



Risposte ai lettori

È ormai andata perduta, o pressoché, quella che si riferisce al periodo antecedente al gennaio 1953.

ALBINO NERI Firenze - Interessi di morte - Il più perfettamente ragionevole e consigliabile istituto assicurativo è sicuramente quello che contiene i contratti pagati in vita, cioè nei confronti degli assicurati. Avrei dovuto presentare la domanda molto tempo addietro, quando c'era cessato di trovare lavoro.

Poiché, in tuo favore, il diritto alla prosecuzione volontaria permane ammesso, io ti consigli di rivolgerti al C.I.N.P.S. per avere chiarimenti.

FRANCESCO CATALOTTA Roma - Aquila - Finché

non sarà stata approvata la legge del 1955, nulla vieta di rivolgerti a un'agenzia di assicurazione.

FRANCESCO CATALOTTA Roma - Aquila - Finché

non sarà stata approvata la legge del 1955, nulla vieta di rivolgerti a un'agenzia di assicurazione.

FRANCESCO CATALOTTA Roma - Aquila - Finché

non sarà stata approvata la legge del 1955, nulla vieta di rivolgerti a un'agenzia di assicurazione.

FRANCESCO CATALOTTA Roma - Aquila - Finché

non sarà stata approvata la legge del 1955, nulla vieta di rivolgerti a un'agenzia di assicurazione.

FRANCESCO CATALOTTA Roma - Aquila - Finché

non sarà stata approvata la legge del 1955, nulla vieta di rivolgerti a un'agenzia di assicurazione.

FRANCESCO CATALOTTA Roma - Aquila - Finché

non sarà stata approvata la legge del 1955, nulla vieta di rivolgerti a un'agenzia di assicurazione.

FRANCESCO CATALOTTA Roma - Aquila - Finché

non sarà stata approvata la legge del 1955, nulla vieta di rivolgerti a un'agenzia di assicurazione.

FRANCESCO CATALOTTA Roma - Aquila - Finché

non sarà stata approvata la legge del 1955, nulla vieta di rivolgerti a un'agenzia di assicurazione.

FRANCESCO CATALOTTA Roma - Aquila - Finché

non sarà stata approvata la legge del 1955, nulla vieta di rivolgerti a un'agenzia di assicurazione.

FRANCESCO CATALOTTA Roma - Aquila - Finché

non sarà stata approvata la legge del 1955, nulla vieta di rivolgerti a un'agenzia di assicurazione.

FRANCESCO CATALOTTA Roma - Aquila - Finché

non sarà stata approvata la legge del 1955, nulla vieta di rivolgerti a un'agenzia di assicurazione.

FRANCESCO CATALOTTA Roma - Aquila - Finché

non sarà stata approvata la legge del 1955, nulla vieta di rivolgerti a un'agenzia di assicurazione.

FRANCESCO CATALOTTA Roma - Aquila - Finché

non sarà stata approvata la legge del 1955, nulla vieta di rivolgerti a un'agenzia di assicurazione.

FRANCESCO CATALOTTA Roma - Aquila - Finché

non sarà stata approvata la legge del 1955, nulla vieta di rivolgerti a un'agenzia di assicurazione.

FRANCESCO CATALOTTA Roma - Aquila - Finché

non sarà stata approvata la legge del 1955, nulla vieta di rivolgerti a un'agenzia di assicurazione.

FRANCESCO CATALOTTA Roma - Aquila - Finché

non sarà stata approvata la legge del 1955, nulla vieta di rivolgerti a un'agenzia di assicurazione.

FRANCESCO CATALOTTA Roma - Aquila - Finché

non sarà stata approvata la legge del 1955, nulla vieta di rivolgerti a un'agenzia di assicurazione.

FRANCESCO CATALOTTA Roma - Aquila - Finché

non sarà stata approvata la legge del 1955, nulla vieta di rivolgerti a un'agenzia di assicurazione.

FRANCESCO CATALOTTA Roma - Aquila - Finché

non sarà stata approvata la legge del 1955, nulla vieta di rivolgerti a un'agenzia di assicurazione.

FRANCESCO CATALOTTA Roma - Aquila - Finché

non sarà stata approvata la legge del 1955, nulla vieta di rivolgerti a un'agenzia di assicurazione.

FRANCESCO CATALOTTA Roma - Aquila - Finché

non sarà stata approvata la legge del 1955, nulla vieta di rivolgerti a un'agenzia di assicurazione.

FRANCESCO CATALOTTA Roma - Aquila - Finché

non sarà stata approvata la legge del 1955, nulla vieta di rivolgerti a un'agenzia di assicurazione.

FRANCESCO CATALOTTA Roma - Aquila - Finché

non sarà stata approvata la legge del 1955, nulla vieta di rivolgerti a un'agenzia di assicurazione.

FRANCESCO CATALOTTA Roma - Aquila - Finché

non sarà stata approvata la legge del 1955, nulla vieta di rivolgerti a un'agenzia di assicurazione.

FRANCESCO CATALOTTA Roma - Aquila - Finché

non sarà stata approvata la legge del 1955, nulla vieta di rivolgerti a un'agenzia di assicurazione.

FRANCESCO CATALOTTA Roma - Aquila - Finché

non sarà stata approvata la legge del 1955, nulla vieta di rivolgerti a un'agenzia di assicurazione.

FRANCESCO CATALOTTA Roma - Aquila - Finché

non sarà stata approvata la legge del 1955, nulla vieta di rivolgerti a un'agenzia di assicurazione.

FRANCESCO CATALOTTA Roma - Aquila - Finché

non sarà stata appro

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel. 493.121 - 63.521
PUBBLICITÀ mm. colonna - Commercio;
Cinema L. 150 - Domenica L. 200 - Rete
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 100 - Necrologia
L. 100 - Finanziaria Banche L. 100 - Legali
L. 200 - Rivolgersi (SP) Via del
Parlamento 9

ULTIME L'Unità NOTIZIE

PREZZI D'ABONNAMENTO	ANNO SEM.	L'UNITA'
UNITÀ - (NUOVA EDIZIONE DEL LUNEDÌ)	6.250	1.450
HINASCITA	2.250	1.750
VIE NUOVA	1.400	100
	1.800	1.000
Conto corrente postale	1.297.500	

GRANDE ATTESA NELL'URSS PER I COLLOQUI CON GLI JUGOSLAVI

Oggi il presidente Tito giungerà a Mosca e avrà un primo incontro con Voroschilov

Lunedì avranno inizio i colloqui con Bulganin e Krusciov - Il programma della visita

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 1. — Oggi a mezzanotte Tito era nella capitale ucraina domani sarà a Mosca; il suo arrivo è atteso alle cinque del pomeriggio alla stazione di Kiev dove giungerà con il treno speciale su cui viaggia da Belgrado.

Nel susseguirsi delle visite di statuti stranieri che da diversi mesi hanno spostato su Mosca il centro di gravità della diplomazia mondiale, quella di domani occupa un posto a parte, certo uno dei più significativi. Sembra che nulla sia stato, nei rapporti fra i due paesi, l'incontro passato. Arriva il capo di una potenza che non soltanto è amica per una vecchia amicizia, rievocata dopo il periodo di grave rottura, ma che è pure avviata, sebbene per vie che le sono proprie ed originali, verso una società socialista. Fattori politici ed emotivi creano, attorno all'avvenimento, un fortissimo interesse, come di rado si registrava per un evento internazionale.

La visita di Tito coincide quasi esattamente con l'anniversario della dichiarazione di Belgrado. Il rinvicinamento fra le due potenze che trovò in quel documento la sua espressione, ha messo al tempo di essere messo alla prova. Oggi, a Mosca come a Belgrado, si è accordato nel costatare che tutti i punti di quel documento, tanto quelli che avevano un carattere di principio, quanto quelli che invece prevedevano concrete misure di collaborazione, sono stati puntualmente applicati. Si sono create così le premesse per altri passi avanti. Come diceva Bulganin alla Tanjug e come ci è stato ripetuto oggi ad una conferenza stampa, l'imminente incontro fra dirigenti sovietici e jugoslavi apre una nuova "tappa" nell'amichevole progredire dei rapporti fra i due paesi.

Nella Unione Sovietica, il compagno Tito resterà tre settimane. Il programma del lungo viaggio ci è stato comunicato oggi dai compagni Ilieiev e Sokors, portavoce dei ministeri degli Esteri sovietico e jugoslavo, in una prima conferenza stampa tenuta in comune, cui altre seguiranno durante tutte le fasi salienti del viaggio e dei negoziati. Sono previsti non soltanto incontri coi governanti sovietici, ma anche una serie di visite ad importanti organismi industriali, agricoli, culturali e scientifici sia a Mosca che nelle altre città dell'Urss, dove Tito si recherà.

Le trattative vere e proprie cominceranno soltanto martedì. Ma anche nelle prime due giornate vi saranno diverse occasioni per aprire, magari in forma di discussione, l'importante scambio di idee. Domani, subito dopo l'arrivo, il presidente jugoslavo sarà ricevuto da Voroschilov, Libero da impegni ufficiali sarà invece la domenica, per cui sono previste soltanto visite all'esposizione agricola, alla mostra industriale e al giardino botanico. Ma già lunedì mattina Tito vedrà separatamente Bulganin e Krusciov per poi incontrare ancora i dirigenti sovietici al pranzo che gli sarà offerto dal presidente Voroschilov. In questa prima fase del soggiorno moscovita, gli ospiti si receranno al mausoleo di Lenin e Stalin, al Cremlino, all'officina d'automobili ZIS, alla centrale atomica e alla nuova università, dove vi sarà una conversazione con gli studenti.

Giovedì prossimo la delegazione jugoslava si rimetterà in viaggio. Le tappe si sono fissate nei programmi sono Leningrado, Stalingrado, Krasnodar, Novorossijsk e Soci, dove gli ospiti riposeranno alcuni giorni. Quindi, Tito tornerà a Mosca per la fase conclusiva della visita. Nei due giorni che egli trascorrerà allora nella capitale sovietica non soltanto incontrerà ancora i dirigenti dell'Urss, ma visiterà un'officina di aviazione e un importante aeroporto. Infine, il 19 giugno, egli prenderà la parola insieme con il compagno Krusciov davanti alla sovietica moscovita, durante un comizio allo stadio "Dinamo". Durante il viaggio di ritorno, gli ospiti jugoslavi scommetteranno due giorni a Kiev.

E' trattativa che non prevede soltanto colloqui ufficiali, ma un'ampia visita al paese e un diretto contatto con il popolo sovietico. Se nei ricevimenti al Cremlino e all'ambasciata jugoslava gli ospiti vedranno i rappresentanti più qualificati dell'economia e dell'arte, nelle fabbriche, nei colossi, nelle scuole essi potranno incontrare gente semplice di tutte le categorie. Dove la guerra e friste parentesi del passato sarà questa una tra le più considerabili manifestazioni di rinnovata amicizia. Circa l'interesse politico

porti diverranno ancor più stretti, solidi e fraterni.

Il secondo aspetto è quello internazionale. Un anno fa, i colloqui di Belgrado furono uno dei primi avvenimenti che determinarono la svolta verso la distensione. Oggi, le due parti si dicono convinte che dal loro nuovo incontro verranno altri progressi in questa stessa direzione. Su molti dei più importanti problemi mondiali i due governi hanno una posizione identica: uguali sono i principi che guidano la loro politica estera; entrambi si battono per il disarmo e ammirano da una stessa prospettiva per la sicurezza europea; sono avversari dei blocchi; entrambi, infine, cercano una soluzione democratica del problema tedeccio-giugoslavo. Oggi è possibile pensare che dopo l'incontro di Mosca questi rap-

porti diverranno ancor più stretti, solidi e fraterni.

Ma l'incontro di Mosca avrà in più una particolare importanza per il mondo del socialismo e il movimento operaio. La rottura tra i due paesi — scrive la rivista "Pan Muñoz", in un numero interamente dedicato alla Jugoslavia — « danneggia l'unità del movimento operaio internazionale e indebolisce le forze della pace e della democrazia ». I fatti che vi sono avvenuti verso il popolo e i comunisti jugoslavi sono stati pubblicamente riconosciuti e condannati. Quello che oggi conta, al di sopra delle differenze che possono esistere, è la comunanza di scopi e di mezzi che permette a entrambi di tipo socialista, entrambi liberi, di attrarre capitalisti, entrambi impegnati nel rinnovamento rivoluzionario della società.

G. B.

FORSE OGGI IL VERDETTO NEL PROCESSO AGLI "AMANTI MOSTRUOSI",

Il P. M. chiede la ghigliottina per Denise e i lavori forzati a vita per il suo amante

"Sarò un vigliacco ma non un assassino", grida l'ufficiale — Tragiche vicende familiari evocate dalla madre dell'imputato — Oggi gli avvocati difensori pronunceranno le loro arringhe

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PARIGI, 1. — « Chiedo quindi per Denise Labbè, colpevole dell'assassinio della figlia Cristina, la pena di morte ». Parla Jacques Algarron, instigatore del crimine, chiedendo i lavori forzati a vita.

Denise Labbè, alle parole del Pubblico Ministero che chiude così duramente la sua lunga requisitoria, s'acciuffa sulla panca, come morta. Algarron si alza di scatto, le unghie piantate nel legno della leggera balaustra, e grida: « No, sarà un vigliacco, ma non un assassino »!

Ghigliottina per Denise, lavori forzati per Jacques. Ci si guarda attorno sgomenti, come se Guy abbia voluto scherzare. Ma per stasera è finita. O è finita per sempre, e la bionda testa di Denise cadrà sotto la mannaia?

Guardiamo, a uno a uno, i volti impalliditi dei giudici: c'è un contadino, fratello dell'assassina, un operario, un commerciante, un medico, un impiegato. E ognuno di loro dovrà dare un voto, dopo aver udito, domani, le arringhe dei due avvocati difensori.

La requisitoria del P.M.

Ormai, il destino di Denise Labbè è nelle parole di Maurice Garçon, come quello di Algarron pendente dalle labbra di Floriot.

« La ragione si rivelava a se stessa e si interrogava, spesso innanzo, per conoscere il motivo di un delitto. La ragione non può tutto, ma non potrà mai giurare sull'innocenza del figlio ».

Intorno, i volti erano increspati dalla commozione. E come non commuoversi per questo drammatico finale? La sua requisitoria il pubblico ministero Guy. Egli ha detto: « Vorrei iniziare con tutti le mie forze di prendermi gioco di me ».

Jacques Algarron ha rotto

formalmente con Denise una coppia con la C musicale. E questa coppia mostruosa ha partorito il crimine ».

I due imputati

Denise e Jacques ora sono perfettamente disegnati credi di tristissime vicende familiari, travolti da una passione difficile da analizzare. Denise, come tutte le provinciali, ha cercato di elevarsi dalla miseria, di stringere relazioni ad un livello superiore ad un livello inferiore a quello che le offriva la sua condizione. E ha visto in Algarron l'uomo ideale per questa sua sognata e sperata carriera. Lui, Jacques, nato dato stessa accuse di potenziamenti armamenti invocate per giustificare l'iniziativa presa in Corea, ne ha tratto motivo per rivedere l'ostilità americana all'applicazione pratica degli accordi per la unità dei

Viet Nam.

Nasser ha precisato: « Que-

ste liberazioni non vogliono dire che la nostra rivoluzione sia terminata. Essa indica solo che il nostro regime ha ora basi solide e si impegna su una nuova via, quella del miglioramento delle condizioni di vita del popolo ».

Nasser poi, ricorda, ha

indicate su ciò che sarà il nuovo nome della

stato.

Intervista alla « Reuter »

del primo ministro Ciu En-lai

PECHINO, 1. — In una in-

tervista alla Reuter il primo

ministro cinese Ciu En-lai ha

lamentato che gli Stati Uniti

si servano dei colleghi cino-

americani in corso a Ginevra

per cercare di legittimare la

Harding impone a Famagosta una molla di 40.000 sterline

NICOSIA, 1. — Il governatore inglese Harding ha oggi imposto una molla di 40 milioni di sterline, pari a 80 milioni di lire, alla popolazione di Famagosta, in seguito agli attentati contro militari britannici avvenuti in quella città. E' questa la somma più rilevante chiesta a tale titolo finora, e costituisce una prima applicazione del proposito, manifestato dagli occupanti, di inspirare le misure repressive contro la popolazione cipriota.

Anticipata la visita

di Adenauer a Roma

BONN, 1. — Il ministro degli Esteri federale pubblicherà oggi alle ore 17 un comunicato ufficiale per annunciare che la visita del cancelliere Adenauer a Roma sarà anticipata a luglio.

PIERO INGRAZI, direttore

Anello Coppola, vice dir. resp.

Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.A.

Via IV Novembre 149 - Roma

L'Unità autorizzata a giornale

durata n. 4903 del 4 gennaio 1956

Una lettera di Eden sulla coesistenza pacifica

Il « premier » britannico accusa la Grecia per la situazione a Cipro

LONDRA, 1. — Il Consiglio Centrale del Partito conservatore ha pubblicato una lettera inviata da Eden, R. P. Hornby, candidato alle elezioni parlamentari secondarie di Bonbridge. La lettera analizza brevemente la situazione economica nel paese, e dice tra l'altro: « Non possiamo assicurare il successo dei nostri piani per il nostro paese se non manteniamo la pace mondiale. Il governo conservatore ha lavorato incessantemente per questo, non senza qualche successo. Ritengo che le recenti discussioni che il ministro degli Esteri ed io abbiamo avuto con i dirigenti russi e sovietici siamo riusciti a farci avvicinare più alle loro posizioni. Abbiamo quindi voluto, con le nostre forze, fare pressione per stabilire più strette relazioni tra l'Occidente e l'Oriente ».

Il « premier » britannico ha fatto oggi anche una dichia-

razione su Cipro, nel corso di un comizio del partito conservatore. Egli ha accusato la Grecia di adottare mezzi di propaganda « della peggiore specie », al fine di « affievolire il terrorismo » contro l'Inghilterra. Eden ha negato che la questione di Cipro abbia carattere solitario, mettendo che la Gran Bretagna ha inteso a dirimere la questione di Cipro.

« Non possiamo assicurare il successo dei nostri piani per il nostro paese se non manteniamo la pace mondiale. Il governo conservatore ha lavorato incessantemente per questo, non senza qualche successo. Ritengo che le recenti discussioni che il ministro degli Esteri ed io abbiamo avuto con i dirigenti russi e sovietici siamo riusciti a farci avvicinare più alle loro posizioni. Abbiamo quindi voluto, con le nostre forze, fare pressione per stabilire più strette relazioni tra l'Occidente e l'Oriente ».

Ciò che non è vero, è che i dirigenti sovietici, quando incontrarono Eden, gli esperti jugoslavi, gli hanno assicurato che i rappresentanti più qualificati dell'economia e dell'arte, nelle fabbriche, nei colossi, nelle scuole essi potranno incontrare gente semplice di tutte le categorie. Dove la guerra e friste parentesi del passato sarà questa una tra le più considerabili manifestazioni di rinnovata amicizia.

Circa l'interesse politico

L'uomo, mordendo il cobra, lo spezzò in due uccidendolo. Cosa altrettanto straordinaria, egli non morì come la moglie credeva.

Torna in Polonia un capo dell'emigrazione

VARSAVIA, 1. — Francesco Szwajcer, il presidente del Partito nazionale polacco, in esilio, ha fatto ritorno in patria, seguendo l'esempio di Ugo Hanke, ex primo ministro del governo di Varsavia in esilio. Szwajcer, un avvocato di 60 anni, in passato, ma già 1939, del comitato regionale del partito nazionale, gruppo di estrema destra. Dopo il 1945 fu presidente del suo partito in Germania occidentale, stazione.

CALCUTTA, 1. — Morso da un cobra, un uomo ha risposto mordendo a sua volta il serpente. Il rettile è morto. L'uomo sopravvisuto.

E' una storia di un cobra, ma non è la storia di un cobra.

Francesi, svedesi e svizzeri alla Giornata dell'Aviazione sovietica

PARIGI, 1. — In seguito all'invito ricevuto dalla Francia dal governo dell'URSS, si annuncia che il gen. Baily, capo di Stato Maggiore della aeronautica francese, si reca a Mosca, accompagnato da altri ufficiali, per partecipare al 24 giugno alla Giornata dell'Aviazione sovietica.

Si apprende in pari tempo che anche delegazioni militari della Svizzera e della Svezia, egualmente invitati, saranno presenti alla manifestazione di rinnovata amicizia.

Circa l'interesse politico

Grande attesa nell'URSS per i colloqui con gli jugoslavi

ULTIME L'Unità NOTIZIE

WASHINGTON TENTA DI BLOCCARE LA DISTENSIONE IN ASIA

Protesta sovietica cinese e coreana per l'attacco americano alla tregua

Ci En-lai si dichiara pronto a incontrarsi con Foster Dulles per risolvere il problema di Formosa — Il premier cinese visiterebbe la Gran Bretagna

New York, 1. — Unione Sovietica, Cina e Corea hanno ammonito oggi gli Stati Uniti che essi devono assumersi tutte le responsabilità per il gesto compiuto per la guerra di Corea, e il primo ministro — non potrebbe mai accedere a questa richiesta. Essa,